



# «Il premier somalo costretto a dimettersi Mogadiscio in piazza»

Delusione nella capitale e dei somali della diaspora. In 5 mesi Mohamed H. Mohamed era riuscito a far rinascere la speranza

## L'analisi

SHUKRI SAID

**A**marezza e delusione sono i sentimenti con cui si è svegliata ieri Mogadiscio dopo che il primo ministro Mohamed A. Mohamed ha dato le dimissioni lasciando campo libero all'accordo di Kampala del 9 giugno tra «i due Sheikh», cioè il presidente della Repubblica Sheikh Sharif Ahmed e lo speaker del parlamento Sheikh Hassan.

Il governo di Mohamed fa parte delle istituzioni federali di transizione promosse dall'Igad -l'autorità sovranazionale che sovrintende allo sviluppo politico-economico del Corno d'Africa - allo scopo di traghettare la Somalia dai «signori della guerra» fino alle elezioni. Si trattava, all'atto di nascita nel 2004, di istituzioni tanto deboli che, dalla sede di Nairobi, non potevano entrare in Somalia senza l'aiuto di truppe straniere. Nel 2006 gli etiopi tentarono di radicarle a Mogadiscio facendo esplodere l'insofferenza per l'occupazione e la necessità di una diversa forza di pace. Nel 2007 l'Unione Africana promosse la missione Amisom con truppe ugandesi e burundesi ma la permanenza degli etiopi ed il riaccendersi della lotta tra i *warlords* e gli islamici hanno peggiorato la situazione, creando 1 milione di sfollati. A giugno 2008 è stato raggiunto a Gibuti un accordo per il ritiro degli etiopi, l'ingresso delle forze internazionali, la fine degli scontri ed una *road map* per elezioni ad agosto 2011.

In queste ultime fasi si sono succeduti tanti premier finché il Presidente Sharif Ahmed ha indicato Mohamed lo scorso ottobre. Nonostante l'opposizione dello speaker Sharif Hassan, Mohamed si è insediato chiamando a sé diversi esperti della diaspora somala. In breve

## Chi è

**L'attrice italo-somala portavoce dell'ong Migrare**



**Nata e cresciuta in Somalia, dove a 16 anni vinse il titolo di Miss nazionale, Shukri Said oggi, che di anni ne ha 37, vive in Italia dove è sposata con un italiano, con due figli. Si divide tra attivismo antirazzista, lavoro come giornalista radiofonica e attrice tv.**

sono arrivati i successi che hanno galvanizzato la popolazione di Mogadiscio. La puntualità nel pagare insegnanti e esercito ha permesso la riapertura di scuole e significative vittorie sugli Shabaab, letteralmente «i giovani», parola con cui si indicano i gruppi paramilitari linkati al network di Al Qaeda. Vittorie militari che sono culminate con l'uccisione del capo di Al Qaeda per l'Africa orientale. Qualcuno deve aver temuto che la «pacchia» del caos somalo stesse per finire.

**Dimostrare in 5 mesi** che si possono risolvere rebus inestricabili come la Somalia e compattare la popolazione oltre i clan, è anche una sconfitta per la comunità internazionale che aveva scommesso su personalità sbagliate. Così la morsa dei poteri forti si è chiusa sull'impegno di Mohamed. Risultando ancora impraticabili le elezioni ad agosto, ultimamente si discuteva sulla proroga delle istituzioni esistenti. Lo speaker proponeva tre anni per il solo Parlamento che avrebbe rinnovato le altre due cariche. Mohamed proponeva un anno per tutte e tre le



**Mogadiscio** Protesta dei sostenitori del premier Mohamed Abdullahi Mohamed

istituzioni transitorie onde battere Al Qaeda, adottare la Costituzione e la legge elettorale. Inaspettatamente l'ambasciatore dell'Onu per la Somalia Agostino Mahiga sposava le tesi dello speaker nonostante l'irragionevolezza di privilegiare una sola istituzione e un personaggio come Sharif Hassan rispetto a Mohamed. In questi giorni dai siti somali della diaspora è trapelato che lo speaker è in stretti rapporti con Robow Abu Mansur, capo degli Al Shabaab delle ricche regioni meridionali. I due eviterebbero di parlarsi al telefono ma si scambierebbero «pizzini». Mohamed è invece un docente dell'università newyorchese di Buffalo e membro dello staff del sindaco Bloomberg per la tutela delle minoranze e ha porta-

tro l'Onu mostrando foto di Ban Ki-moon e Mahiga su uno sfondo di dollari. Mohamed ha provato a resistere finché, sabato, il Presidente ugandese Museveni gli ha inviato il Generale Aronda intimandogli di dimettersi entro 72 ore. Mohamed ha replicato che le truppe Amisom hanno una missione di *peace-keeping* e non possono trasformarsi in forza di occupazione, ma alla fine, tra la prospettiva di una nuova guerra civile e le dimissioni, Mohamed ha scelto responsabilmente le seconde, rassicurando i somali che continuerà a operare per loro.

**Resta lo sconcerto** per l'appoggio della comunità internazionale a personaggi da anni sulla scena di una Somalia afflitta dai peggiori mali mondiali, dalla pirateria al traffico d'armi e di uomini. Perché a Mohamed sono stati preferiti «i due Sheikh»? E l'Italia da che parte si è messa prima dell'«outing» del sottosegretario Mantica pro Mohamed - appoggio giunto a giochi fatti -, quando dalla normalizzazione della Somalia abbiamo tutto da guadagnare, in primis l'interruzione di tanti sbarchi di rifugiati?

Se il presidente Ahmed è legato al mondo islamico da cui trae anche sostegno economico, lo speaker Hassan gode del sostegno di Mahiga coi suoi fondi internazionali. La spiegazione più intuitiva all'intimidazione verso Mohamed è che la sua efficienza rompeva questi equilibri. Le manifestazioni di Mogadiscio chiariscono che d'ora in poi non si potrà più accusare la Somalia di essere un nodo gordiano. L'Onu ci deve una risposta. ♦

## Responsabilità italiane

**«Perché così tardivo l'appoggio di Mantica al premier Mohamed?»**

to nella politica somala una ventata di onestà e organizzazione. L'accerchiamento di Mohamed si è svolto in varie sessioni: a Nairobi, Roma, al Consiglio di sicurezza dell'Onu sino all'epilogo di Kampala, dove il Presidente Ahmed e lo speaker Hassan si sono accordati per prorogare di un anno le tre istituzioni transitorie alla condizione che Mohamed si dimettesse. Appena la notizia è giunta a Mogadiscio la popolazione è scesa in strada e per 10 giorni ha manifestato contro i due Sheikh e a favore di Mohamed. Sul sito *gedoonline.com* la satira si è scatenata con-